

Cristo dice: “Siediti!”

Sedersi sembra un gesto così importante per capire la moltiplicazione dei pani, che Luca lo ripete due volte. Anzi è Gesù stesso a comandarlo ed esigerlo. Sul luogo dove il Signore insegnava da tempo stava scendendo il buio e, oltretutto, si trattava di un posto deserto, lontano dalle sicurezze dei paesi e delle città. Il buio mette paura e la paura mette fretta. Insieme alla situazione ambientale c'è una condizione interiore che comincia a farsi strada negli uditori: la fame. La fame, come ogni altro bisogno, accende la paura di non trovare quanto necessario. E la paura mette fretta.

La fretta prende voce e parola per bocca dei discepoli che chiedono al Signore di congedare la folla. Manca poco tempo prima della notte e del morir di fame. Ebbene, il Figlio dell'uomo chiede di sedersi proprio a questa gente spinta dalla fretta, come se star fermi fosse l'atteggiamento giusto quando si è in ansia. Altre volte il Signore aveva richiesto siffatto gesto a persone mosse dall'urgenza. A chi tutto preso dalla mania di costruire una torre quanto mai necessaria, Cristo dice: “Siediti!”. A un re che con premura deve difendersi dal monarca nemico che gli viene incontro con un esercito imponente, Cristo dice: “Siediti!”

Sedersi è la migliore posizione per nutrirsi e per riflettere; due attività apparentemente distanti, eppure vicinissime. Infatti se riflettessimo su ciò che significa mangiare, condividere il pane, ricevere da altri quanto ci alimenta (da piccoli, quando la mamma ci dava se stessa nel suo latte, non potevamo riflettervi sopra, ma ora sì!), capiremmo molto della vita e non saremmo morsi dalla fretta. Anche durante l'Ultima Cena i discepoli erano seduti. Come fai a intuire qualcosa dell'Eucaristia se non ti siedi? E forse, in questa Solennità del Corpus Domini, il Signore ci sfida (spesso fa così!): “Nonostante la tua fretta, avresti ogni tanto un momento per sederti in chiesa, davanti al tuo Nutrimento?”.

Don Cesare Pagazzi